

**Edizione Nazionale delle Opere
di
Antonio Vallisneri**

Criteri editoriali

Criteri di trascrizione

1. Rispettare forme e grafie originali, scempiamenti e raddoppiamenti, legamenti e divisioni, disomogeneità ortografiche non episodiche, forme latinizzanti. Es.:
Un sacerdote ippocondriaco doppo passati due mesi di malitia pericolosa
andò per ... di quello colla chiave vidde sprizzar ...
2. Correggere errori, attrazioni foniche, sviste, refusi e distrazioni, in tondo. Segnalare correzione in nota filol. così: parola. *Ms*: parola. Nel caso di testo a stampa, usare altra sigla. Es.:
che un'anima* venisse a far rumore all'uscio ...
NOTA A PIÈ DI PAG.: * un'anima. *Ms*: un'amima
3. La cancellatura corretta con sostituzione nel testo va inserita in apparato filologico, in corsivo. Deve essere preceduta e seguita da una o due parole del testo, in tondo. La nota va a inizio della variante. Se ci sono più varanti per un solo luogo, incolonnarle sotto la stessa nota. Rientrano in questo caso anche le varianti che non danno luogo a sostituzione. Es.:
Sotto il mento ha quattro* altre appendici, come cornetti che move,
brevissime, cioè due di qua, e due di là ...
NOTA A PIÈ DI PAG.: * ha quattro *altri piedetti brevissimi*, cioè due
appariscono1* sei strisce di cartilagine scure alquanto inarcate ...
NOTA A PIÈ DI PAG.: * appariscono *le* strisce di cartilagine
appariscono sei *annelli* di cartilagine
sei *mez<zi> annelli* di cartilagine
un deto armato* di due uncini ...
NOTA A PIÈ DI PAG.: * armato *in cima* di due uncini
4. La cancellatura di un errore non significativa per varianti, come quella di refuso o svista, oppure una correzione grammaticale o sintattica non vengono segnalate in apparato, ma si offre la versione già corretta. Per la consultazione del ms c'è il CD.
5. I raddoppiamenti vanno segnalati in apparato come errori (*Ms*). Es.:
Il collo è larghissimo coperto* da uno scudo ...
NOTA A PIÈ DI PAG.: * coperto. *Ms*: coperto coperto
6. Modernizzare la punteggiatura con moderazione, intervenendo il meno possibile e solo dove vi siano possibili problemi di comprensione per il lettore moderno.
7. Modernizzare, senza segnalarlo in nota, accenti, apostrofi, maiuscole e minuscole.

8. I nomi di animali e piante vanno in minuscolo sia in italiano che in latino. Rispettare questa regola anche nelle citazioni dell'apparato storico-critico e nelle citazioni nel testo vallisneriano. Mettere in minuscolo anche i nomi di animali e piante che sono indicativi di una “specie” particolare, come, per es., “noce metella” o “scarabeo tauro”. Vanno in minuscolo anche i nomi di mesi, stagioni e giorni nel testo quando non sono parte di una data. Vanno in minuscolo “padre”, “signore”, “autore”. Lasciare in latino la maiuscola agli aggettivi dove richiesto dalla lingua e alle denominazioni binomie naturalistiche delle note.
9. Aggiungere o togliere la “h” alle voci del verbo “avere” secondo l’uso moderno.
10. Mantenere le “ii” finali nella coniugazione e nella declinazione. Modernizzare l’“j” intervocalico e finale, riportandolo alla “i”, sia in italiano che in latino.
e come formato in varii tumoretti, o gonfiaturette.
11. Sciogliere le abbreviazioni e le note tironiane.
12. Sciogliere le abbreviazioni bibliografiche dei titoli secondo la versione data da Vallisneri. Il titolo nella sua forma originale è invece fornito nell'apparato storico-critico. I titoli non vanno in corsivo nel testo quando già non siano stati posti da Vallisneri in quella forma. Inserire le virgole fra nome dell'autore, titolo (con la maiuscola solo per la lettera iniziale), pagina e altri dati. Lasciare le abbreviazioni bibliografiche dei luoghi citati nel testo, uniformandole in questo modo:

pagina = pag.

parte = par.

carta = car.

capitolo = cap.

foglio / folium = fogl. / fol.

figura = fig.

libro = lib.

numero / numerus = num.

nota = n.

observatio / osservazione = observ. / osserv.

sezione / sectio = sez. / sect.

trattato / tractatus = tratt. / tract.

proposizione / propositio = prop.

Es.:

... descritta dall'Aldrovandi, De insectis, pag. 636, fig. 8.

13. Sciogliere le abbreviazioni dei nomi di autori citati secondo l’uso di Vallisneri se non ci sono oscillazioni. Se c’è una oscillazione significativa tra forma antica e uso moderno, scegliere la forma antica. Altrimenti l’uso moderno. Es.:

portato dal Sennerto, Hyponema Physico V, pag. 166 ...
14. Le integrazioni dell’editore vanno tra parentesi uncinate. Es.:

Gli altri piedi sono simili al descritto, se non che l’ultimo <è> un po’ più longo degli altri.

15. Le aggiunte di Vallisneri nel testo sono integrare secondo la volontà dell'autore, senza segnalazione in nota. Per la visualizzazione di tali interventi vallisneriani si potrà consultare il CD.
16. Le annotazioni marginali nel testo sono segnalate con l'inserimento fra parentesi graffe e l'indicazione del margine (sn = sinistro; ds = destro) o altre posizioni, secondo necessità. Es.: come lo chiama Plinio {sn: cap. 30}, cioè due grandi tenaglie nerissime ...
17. La manina viene indicata con: MANINA, mentre la figura con: FIGURA. Poi saranno inserite le immagini in fase di editing. Es.:
MANINA Da tutte le rughe, o grisalidi nascere mosche ...
alla cima così FIGURA.
18. Il NOTA BENE marginale, cioè non parte integrante del testo, viene trattato come annotazione marginale, cioè tra parentesi graffe con indicazione del margine. Poi verrà posto in margine in fase di editing.
MANINA. {sn: Nota bene} Insoma questo gran scirro non era_altrō, che tutto ...
19. Le citazioni vanno poste tra virgolette a caporale, anche quelle molto lunghe, che restano integrate nel testo. La punteggiatura alla fine delle citazioni va messa fuori dalle virgolette, tutte le volte che sia possibile: se la citazione si chiude con un punto esclamativo o interrogativo, questi vanno dentro le virgolette, per evitare di dare senso interrogativo o esclamativo a tutta la frase. Eliminare quindi i punti fermi e gli altri segni prima delle ultime virgolette, se non indispensabili. L'apice della nota va dopo il segno di punteggiatura (virgola, punto fermo, due punti, ecc.), anche dopo una citazione indiretta o il solo rinvio ad un autore. Es.:
L'Aldrovandi così la descrive, lib. 2, De insectis, pag. 309: <<Caput, respectu corporis, crassum habet, cui et breves antennae, et oculi immobiles, lucidi, eminentes more cancerorum, quos hebetes esse Plinius his verbis affirmat. Oculi>> etc. <<Quae ratio Nigidium forte impulit, ut apud Plinium nec Locustis, nec Cicadis oculos inesse scripserit>>.¹
- ...?>>.¹ ...!>>.¹
20. Indicare il passaggio da una carta a quella successiva del testo originale evidenziando in grassetto il numero di quella terminata, seguito da una parentesi quadra chiusa. Es.:
e terzo della schiena, nella **78r**] parte però superiore, ove
21. In latino: modernizzare il gruppo “-ij” in “-ii” ed eliminare accenti di preposizioni e avverbi.
22. Note: 1) trascrivere le note uniformando il testo ai criteri di trascrizione stabiliti sopra (modernizzare “h”, maiuscole e minuscole, accenti e apostrofi, la punteggiatura solo dove crei problemi di comprensione); 2) per le citazioni letterali, è sufficiente il rimando bibliografico. Nel caso Vallisneri commetta errori o inserisca sue varianti al testo citato, segnalare solo questi luoghi nella nota bibliografica; 3) le citazioni in forma di parafrasi e quelle implicite vanno spiegate col solo rimando bibliografico, se non appare necessario fare diversamente; 4) inserire in nota la citazione per esteso solo se Vallisneri sia oscuro o se essa integri il testo vallisneriano secondo la volontà dell'autore.

23. Elenchi: usare per i cardinali i numeri arabi, per gli ordinali quelli romani. Incolonnare già dal primo elemento della serie. Uniformare i numeri indicativi dei punti della serie secondo il primo elemento.

Apparati.

1. Filologico, che utilizza come esponenti di nota le lettere dell'alfabeto, dalla a alla z, ricominciando poi da capo dalla a. Gli esponenti di nota nel testo verranno collocati, in linea di massima, dopo i segni di interpunkzione, ad eccezione di quei casi in cui la corretta individuazione della variante rendesse necessario fare diversamente.
2. Storico-critico, che utilizza come esponenti di nota i numeri arabi, da porre sempre nel testo dopo i segni di interpunkzione, con un'unica numerazione progressiva continuata. In esso si avrà cura di evidenziare e di illustrare tutti i riferimenti bio-bibliografici esplicativi ed impliciti che sarà ragionevolmente possibile individuare e chiarire, oltre alle notizie strettamente necessarie a comprendere gli elementi di specificità presentati dai singoli testi. Tutte le ricostruzioni e le interpretazioni storiografiche relative alle tesi esposte nelle opere ed ai connessi contesti teorici saranno invece collocate dai curatori nel saggio introduttivo, evitando di appesantire l'apparato storico-critico con analisi ed interpretazioni, caratterizzandolo, al contrario, come uno strumento finalizzato ad un'opera di disincrostazione e di chiarificazione del testo, di impianto fondamentalmente erudito.

Norme editoriali

Brani riportati

Per quanto attiene ai testi di Vallisneri fare riferimento al punto 19 dei *Criteri di trascrizione*. Nell'introduzione i brani riportati di una certa lunghezza (in genere che superino le tre righe) verranno invece composti in corpo minore del testo. Saranno formattati sempre nello stesso corpo, in due scalature più piccole rispetto a quella del testo, naturalmente senza porli fra virgolette. I brani riportati brevi, inseriti nel testo, andranno fra virgolette a caporale (« »). All'interno di una citazione si usano le virgolette inglesi (« ») per una seconda citazione, quelle semplici (‘ ’) per evidenziare particolari parole o espressioni.

Sempre nell'introduzione e nelle note del curatore, eventuali omissioni dei brani riportati saranno indicate con tre puntini di sospensione tra parentesi quadre [...]. Tale indicazione non è necessaria quando viene omessa la parte iniziale di una frase, bastando la minuscola a segnalare il taglio. Nello stesso modo ci si deve comportare anche se viene soppressa la parte finale, quando la parte citata abbia comunque senso compiuto.

Virgolette

« » citazioni in qualunque lingua

testate di riviste, atti accademici, periodici, ecc.

“ ” citazioni racchiuse in altre citazioni

testate di riviste, atti accademici, periodici, ecc. all'interno di una citazione

‘ ’ per dare particolare rilievo a parole o espressioni

Citazioni bibliografiche

Le citazioni bibliografiche delle note devono essere quanto più è possibile complete di tutti gli elementi:

- a) nome puntato e cognome dell'autore in maiuscoletto;
- b) titolo dell'opera in corsivo;

- c) eventuale indicazione del volume con cifra romana, senza far precedere vol.;
- d) luogo di pubblicazione;
- e) nome dell'editore e, per le edizioni antiche, del tipografo;
- f) data di pubblicazione;
- g) numero dell'edizione, quando non è la prima, con numero arabo in esponente all'anno citato. Es.: 194325 ;
- h) quando di un'opera in più volumi se ne cita uno in particolare, va indicato l'anno di pubblicazione;
- i) eventuale collezione a cui l'opera appartiene, in parentesi tonde e tra virgolette a caporale, con il numero arabo o romano del volume;
- j) rinvio alle pagine della citazione;
- k) se il testo citato ha l'impaginazione su due colonne, indicare la prima colonna con a e la seconda con b
- l) gli elementi indicati vanno separati fra loro da una virgola.

Esempi:

N. BADALONI, *Antonio Conti. Un abate libero pensatore tra Newton e Voltaire*, Milano, Feltrinelli, 1968, pp. 50-55.

A. VALLISNERI, *Esperienze, ed osservazioni intorno all'origine, sviluppi, e costumi di vari insetti, con altre spettanti alla naturale e medica storia...*, Padova, Nella Stamperia del Seminario, appresso Giovanni Manfrè, 1713.

S. MAFFEI, *Epistolario (1700-1755)*, a cura di Celestino Garibotto, II, Milano, A. Giuffrè, 1955.

Scienziati del Seicento, a cura di Maria Luisa Altieri Biagi e di Bruno Basile, Milano-Napoli, Ricciardi, 1980, pp. 739-90 («La letteratura italiana – Storia e testi», ...).

D. CESTONI, *Epistolario ad Antonio Vallisneri*, introduzione e cura di Silvestro Baglioni, I, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1940.

D. CESTONI, *Epistolario ad Antonio Vallisneri*, introduzione e cura di Silvestro Baglioni, II, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1941.

A. VALLISNERI, *Della curiosa origine, degli sviluppi e de' costumi ammirabili di molti insetti dialoghi...*, in ID., *Opere fisico-mediche...*, I, Venezia, Sebastiano Coletti, 1733, pp. 16a-18b.

Saggi in volumi miscellanei e raccolte

Esempi:

S. ROTTA, *Scienza e «pubblica felicità» in Geminiano Montanari*, in *Miscellanea Seicento*, II, Firenze, Le Monnier, 1971, pp. 67-186.

G. GRONDA, *Scienza e letteratura nell'epistolario di Antonio Conti*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, a cura di Renzo Cremante e Walter Tega, Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 465-85.

A. VALLISNERI, *Lettera all'illusterriss. signor Giambattista Andriani... nella quale si dà notizia della nuova scoperta dell'origine delle pulci dall'uovo, e del seme dell'alga marina...*, in ID., *Esperienze, ed osservazioni intorno all'origine, sviluppi, e costumi di vari insetti, con altre spettanti alla naturale e medica storia...*, Padova, Nella Stamperia del Seminario, appresso Giovanni Manfrè, 1713, pp. 83-95.

Articoli in riviste e periodici

Per gli articoli segnare nome dell'autore in maiuscoletto e il titolo dell'articolo in corsivo. Il titolo della rivista va in tondo fra virgolette a caporale (« »), con le seguenti indicazioni:

- a) eventuale serie, in cifra romana, con l'abbreviazione s.;

- b) annata o volume della rivista in cifra romana; solo se l'annata non corrisponde al volume si indichi l'una e l'altra, con le abbreviazioni a. e vol.;
- c) eventuale numero di fascicolo;
- d) data (di solito anno, ma anche mese-anno o giorno-mese-anno) della pubblicazione della rivista in cifra araba;
- e) pagina o pagine dell'intero articolo e col segno interpuntivo di due punti (:) la pagina o le pagine che interessano.

Esempi:

M. CAVAZZA, *Accademie scientifiche a Bologna: dal «Coro anatomico» agli «Inquieti» (1650-1714)*, «Quaderni storici», XVI, 48, dicembre 1981, pp. 884-921: 887-89.

G. AGOSTI, *Notizie dei Boiardo negli scritti di Antonio Vallisneri*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le antiche Province modenesi», s. XI, V, 1983, pp. 127-45.

D. GENERALI, *Repubblica delle lettere fra censura e libero pensiero. La comunicazione epistolare filosofico-scientifica nell'Italia fra Sei e Settecento*, «Intersezioni», 1, 1986, pp. 73-94.

Citazioni di classici latini e testi sacri

Esempi:

Q. HORATIUS FLACCUS, *Carmina*, I, XXII, 1.

P. OVIDIUS NASO, *Remedia amoris*, 370.

Liber Sapientiae, XI, 17.

Liber Psalmorum, 6, 2.

MATTHAEUS, XII, 34.

LUCAS, VI, 45.

Citazioni di classici italiani

PETRARCA, *Canzoniere*, VII, 10.

BOCCACCIO, *Decameron*, VI, 10.

Citazioni successive

Le citazioni successive alla prima, quando non potranno avvalersi delle formule *ibid.*, *ivi*, *op. cit.* (preceduta, quest'ultima, dall'autore), dovranno indicare l'autore, il titolo abbreviato, la formula *cit.*, l'eventuale volume dell'opera, le pagine della citazione.

Esempi:

A. VALLISNERI, *Opere fisico-mediche...*, cit., II, pp. 125-67.

G. GRONDA, *Scienza e letteratura...*, cit., p. 467.

A. VALLISNERI, *Esperienze, ed osservazioni intorno all'origine, sviluppi, e costumi di vari insetti...*, cit., pp. 56-89.

Abbreviazioni

a. = anno

A., AA. = autore-i

a.C. = avanti Cristo

an. = anonimo

anast. = anastatico

art., artt. = articolo-i

autogr. = autografo-i

cap., capp. = capitolo-i

c., cc. = carta-e
cfr. = confronta
cit., citt. = citato-i
cl. = classe
cm, m, km = centimetro, ecc. (non puntati)
cod., codd. = codice-i
col., coll. = colonna-e
d.C. = dopo Cristo
ecc. = eccetera
ed., edd. = edizione-i
es. = esempio
et al. = et alii
f., ff. = foglio-i
f.t. = fuori testo
facsimile = facs.
fasc. = fascicolo
fig., figg. = figura-e
ibid. = per indicare lo stesso luogo o pagina all'interno di un titolo citato
ID. = idem
ivi = per indicare lo stesso luogo con pagina diversa
lett. = lettera-e
loc. cit. = luogo citato
misc. = miscellanea
ms., mss. = manoscritto-i
n.n. = non numerato
n., nn. = numero-i
nota = nota (sempre per esteso)
n.s. = nuova serie
n.t. = nel testo
op. = opera
op. cit. = opera citata
p., pp. = pagina-e
§, §§ = paragrafo-i
passim = *passim* (la citazione ricorre frequente nell'opera citata)
r = recto
s. = serie
s.a. = senza anno di stampa
s.d. = senza data
s.e. = senza indicazione di editore
s.l. = senza luogo
s.n.t. = senza note tipografiche
s.t. = senza indicazione di tipografo
sec., secc. = secolo-i
sez. = sezione
sg., sgg. = seguente-i
suppl. = supplemento
t., tt. = tomo-i
tab., tabb. = tabella-e
tav., tavv. = tavola-e
tit., titt. = titolo-i
trad. = traduzione

v = verso

vedi = vedi (non si abbrevia)

vol., voll. = volume-i

Norme dattilografiche

Trattini

Il *trait-d'union* (che si usa nelle parole composte, per es. storico-critico; tra due città di edizione nella bibliografia, per es. Berna-Francoforte sul Meno; nei casi di doppio autore, per esempio M.L. Altieri Biagi-B. Basile; tra due date) non prevede spazio né prima né dopo. Il trattino usato per racchiudere un'incidentale ha lo spazio prima e dopo.

Spazi ed altro

Le doppie iniziali dei nomi non hanno spazio (M.L. Altieri Biagi).

Non deve essere lasciato alcuno spazio prima dei segni d'interpunzione, prima e dopo l'apostrofo, né tra le virgolette o le parentesi ed i loro contenuti.

Non devono essere lasciati spazi, in presenza di punti tra numeri e numeri, tra numeri e lettere usate come sigle, ecc., nelle segnature dei manoscritti (Ms. 1287.4, Bull. 907; B.II.140).

Norme tipografiche

Note

Vanno indicate nel testo con un esponente numerico progressivo (ma, come si è detto, alfabetico per la fascia filologica), che va posto in apice, senza parentesi, dopo la punteggiatura, mentre deve essere posto fuori dalla parentesi quando si riferisce al suo contenuto.

L'esponente viene ripetuto in nota come richiamo, sulla riga, seguito da un punto e da uno spazio (es.: 1. *ibid.*).

Corsivo

Relativamente all'introduzione e alle note del curatore, parole o sintagmi in lingua straniera, che non abbiano valore di citazione; termini da evidenziare, in alternativa agli apici.

Punteggiatura al termine delle citazioni

Il punto fermo, quando occorra, deve essere collocato sempre dopo la chiusura delle virgolette. Il punto esclamativo o interrogativo, che faccia parte della citazione, è da porre all'interno. Dopo le virgolette, se necessario, seguirà il punto fermo o altra interpunzione (compresi punto interrogativo ed esclamativo) quando non appartengano alla citazione, ma siano funzionali al testo del curatore.

Puntini

Esempio:

C.M. SPENER, *Illustrissimo, et sapientissimo Antonio Vallisnerio... Christianus Maximilianus Spenerus...*, in A. VALLISNERI, *Istoria del camaleonte africano...*, Venezia, Appresso Giovanni Gabriello Ertz, 1715, pp. 181-90.

Titoli

Relativamente all'introduzione e alle note del curatore i titoli di libri, articoli, opere artistiche, ecc. vanno in corsivo. Un titolo all'interno di un altro titolo va tra virgolette a caporale.

Esempio:

La tradizione medica galileiana nel «Grande Giornale» e nei «Giornali della Generazione» di Spallanzani

Serie di numeri

Date, indicazioni di documenti, pagine differenti vanno separate con il punto e virgola.

Esempi:

29 marzo 1721; 9 luglio 1718; 31 dicembre 1721.

lett. 34-35; 211; 236; 238; 243-44.

pp. 76-78; 475; 477; 480; 534-36.

Nelle indicazioni bibliografiche la virgola separa cifre dello stesso tipo, ma anche numeri romani da quelli arabi.

Esempi:

Liber Psalmorum, 6, 2.

MATTHAEUS, XII, 34.

LUCAS, VI, 45.

Nell'indicazione delle pagine vanno ripetute le cifre uguali per i numeri di due cifre (per es.: 76-78); per i numeri di tre cifre vanno ripetute solo le ultime due, quando non cambi anche la prima (per es.: pp. 534-36; ma 598-603).

di
Antonio Vallisneri

Criteri editoriali
(integrazioni per i testi editi)

Criteri di trascrizione

Testimone a stampa unico con manoscritto

1) Le varianti del manoscritto rispetto al testo edito devono essere segnalate in nota.

Nel testo (Ts): sotto qual ombra

Nel manoscritto (Ms): sotto l'ombra

qual. *Ms*: l'

2) Nei casi in cui ricorresse la necessità di emendare il testimone a stampa portando a testo la lezione del manoscritto si indicherebbe:

Nel testo (Ts): sotto qual ombra

Nel manoscritto (Ms): sotto l'ombra

l'. *Ts*: qual

3) Le varianti del manoscritto rispetto al testo edito devono essere segnalate in nota anche se sono state cancellate nel manoscritto. In questo caso è però opportuno evidenziarla. Si deve farlo ponendo in tondo la versione finale del manoscritto seguita dalla variante cancellata in corsivo:

Nel Ts: possedete sì gran fondo

Nel Ms: possedete sì gran fondo

Variante cancellata del Ms: possedete tanto fondo

In nota: possedete sì gran fondo. *Ms*: possedete sì gran fondo;
possedete *tanto* fondo

4) Le varianti del manoscritto rispetto al testo edito devono essere segnalate in nota anche se sono illeggibili. In questo caso si deve evidenziare la variante illeggibile (cancellata o no), ponendo i tre puntini di sospensione fra †...†:

Nel Ts: a così grande Repubblica

Nel Ms: a così [illeggibile] Repubblica

In nota: a così grande Repubblica. *Ms*: a così †...† Repubblica

5) In presenza di più varianti (per esempio una o due cancellate ed una lasciata nel manoscritto ma poi mutata nel testo, oppure tutte cancellate con la versione finale del manoscritto poi passata nel testo) è necessario segnalarle tutte in nota in successione, incolonnate.

6) Le citazioni poste in corsivo da Vallisneri devono essere messe in tondo fra virgolette a caporale. Pure in tondo devono essere messe le parti stese in corsivo per ragioni editoriali, come, per esempio, le lettere dedicatorie, i *marginalia* (ad eccezione dei titoli dei libri), le note dell'autore, ecc. Devono essere invece mantenuti i corsivi posti deliberatamente dall'autore per evidenziare parole, nomi o espressioni.

7) Dove, nel testo, l'autore pone i numeri seguiti dal punto fermo, questo deve essere eliminato secondo l'uso moderno, oppure, dove necessario, trasformato in una virgola.

Più testimoni a stampa

Per gestire la pluralità dei testimoni è necessario individuarli con delle sigle, per esempio l'iniziale del luogo di stampa in maiuscolo, seguite con le due ultime due cifre dell'anno di stampa.

Esempio: V07; P13; V27; V33

Se si scegliesse da mettere a testo p13, si dovranno indicare in nota le eventuali varianti degli altri testimoni.

Esempio la Repubblica delle lettere

Nota: la Repubblica delle lettere] v07 la nuova Repubblica delle lettere v27 la Repubblica delle nuove lettere

v33 non viene segnalata perché dà la lezione di P13, cioè la Repubblica delle lettere

In presenza anche del manoscritto questo verrebbe trattato come un altro testimone, indicandolo con la sigla Ms